

Altre  
visioni

80

con il sostegno distributivo  
di Fondazione Toscana Spettacolo



Gli Omini

**Il pescespada non esiste**  
*Interviste, racconti, frasi fatte, fiori fritti*  
*in memoria del tempo presente*

*prefazione di*  
*Alessandro Benvenuti*

*fotografie di*  
*Paolo Lafratta e Gabriele Acerboni*

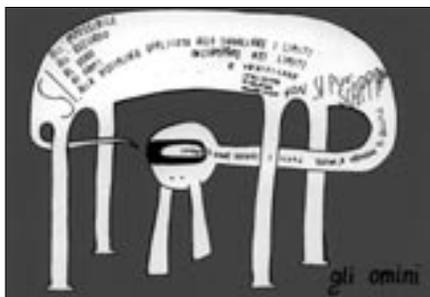
© Teatrino dei Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2010  
via Zara, 58, 56024 Corazzano (Pisa)  
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700  
internet: [www.titivillus.it](http://www.titivillus.it) • [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)  
e-mail: [info@titivillus.it](mailto:info@titivillus.it) • [info@teatrinodeifondi.it](mailto:info@teatrinodeifondi.it)

ISBN: 978-88-7218-294-9



## *Indice*

p.	7	<b>Come nacque la prefazione</b> <i>di Alessandro Benvenuti</i>
	11	<b>È colpa di... introduzione (o di espressione linguistico?)</b>
	13	<b>Progetto “Memoria del tempo presente”</b>
		<b>CRisiKo!</b>
	20	Canovaccio di <i>CRisiKo!</i>
	21	Chiusi della Verna (AR)
	28	Pennabilli (PU)
	34	Capolona (AR)
	41	Prato (Circoscrizione EST)
	48	Lamporecchio (PT)
	54	Montagna pistoiese
	54	<i>Abetone</i>
	60	<i>Cutigliano</i>
	67	<i>San Marcello Pistoiese</i>
	73	<i>Piteglio</i>
	81	Gardone Val Trompia (BS)
	88	Copione di <i>CRisiKo!</i>
	111	<b>Fotografie</b>
		<b>GABBATO LO SANTO</b>
	124	Canovaccio di <i>Gabbato Lo Santo</i>
	126	Serre di Rapolano (SI)
	139	Forlì (Quartiere Cava)
	146	Bibbiena (AR)
	153	Cavriglia (AR)
	159	Abbadia San Salvatore (SI)
	166	Fosdinovo (MS)
	173	Copione di <i>Gabbato Lo Santo</i>
	191	<b>Aforismi Omini</b>
	197	<b>Ringraziamenti</b>



disegni di Luca Zacchini.

## COME NACQUE LA PREFAZIONE di Alessandro Benvenuti

“Senza averli mai visti? Ma com'è possibile?!”  
 “Eh... è possibile...”  
 “Cioè ti pagano?”  
 “Cosa?”  
 “Per fargliela”  
 “No”  
 “No?”  
 “No”  
 “... E tu gliela fai... così!”  
 “Così come?”  
 “Senza neanche...”  
 “Esatto”  
 “Boh... Dove l'hai preso 'sto vino?”  
 “A Chiusi l'estate scorsa. Un regalo”  
 “Buono!”  
 “Ci credo, è Nobile di Montepulciano!... Quello vero, non quello d'Abruzzo”  
 “... E cosa scriverai?”  
 “Ancora non lo so”  
 “... Gli Omini, hai detto?”  
 “Esatto, gli Omini”  
 “Sono uomini!... È un gruppo al maschile?”  
 “Boh... sì... penso...”  
 “Pensi?”  
 “A me ha sempre telefonato una donna”  
 “E tu non ne sai nulla...”  
 “Di lei?”

“Di loro”  
 “No... Cioè sì”  
 “Magari deciditi, non so, forse ti aiuta, no?”  
 “È stata più una sensazione. Sai le sensazioni?”  
 “Più o meno. Ce ne sono di vari tipi. Ora è tanto che non vado a scuola ma... mi pare... sì... che ce ne fossero di vari tipi... più o meno... Tu precisamente di quale tipo parli?”  
 “Boh... forse un lontano senso di appartenenza... Un sentore di qualità?”  
 “A me lo chiedi?”  
 “Magari della predestinazione”  
 “Definisci ‘predestinazione’”  
 “Abbozzala con le frasi da film”  
 “Hai detto tu la parolina infetta...”  
 “Non so bene perché avrebbero a che fare con me, ma una tipa che ha la fissa del teatro-nuovi linguaggi e vibrazioni simili, dice che un po’ ricordano me quando ero con loro...”  
 “Loro chi, scusa?”  
 “Sì, scusa... I Giancattivi”  
 “E che c’entrano i Giancattivi?”  
 “Ma infatti... Però, sempre che questa tipa non abbia detto frescacce, pare che dopo avergli visti in teatro abbia fatto loro notare l’assonanza tra loro e noi e non so chi di loro abbia storto il naso, tipo: ‘ma che c’entriamo noi con quelli là!’... Beh, c’è da capirlo, venisse uno da me e mi dicesse ‘somigli a questo e quello’ gli direi ‘e tu somigli a uno stronzo, scusa il verbo’”  
 “He he he...”  
 “Sono di Pistoia... Gli Omini, dico”  
 “E allora?”  
 “Beh, li sento più vicini, no? Fossero stati di Livorno o del Pisano li avrei sentiti lo stesso piuttosto vicini ma sarebbero stati comunque un po’ più lontani, no?”  
 “Più lontani da dove?”  
 “Dalla Val di Sieve... io sono nato lì. E da casa mia parte il chilometro zero che serve a misurare il resto del mondo. No?”  
 “Non ci avevo mai pensato”  
 “Non preoccuparti, ci ha sempre pensato il tuo cervello per te... solo che giustamente non te l’ha mai detto. A certe cose ci si arriva da soli, senno’ che gusto c’è?... Sono comunque i comici più ‘nudi’ che abbia mai visto

in vita mia. È strano per un comico spogliarsi tanto, va contro l’ABC del clown... è una bella novità... una malattia dei tempi. È strano, no?”  
 “Dipende da come sono fisicamente”  
 “Ha ha!... Non hanno neanche tanto le facce giuste... a parte forse uno... A parte che oggi quello della ‘faccia giusta’ è un concetto un po’ deviato. Le facce ormai diventano giuste se te le vedi riproposte per tanto tempo in televisione... cioè, è ovvio che restano sbagliate, ma l’abitudine al ‘brutto’ finisce per rassicurare tutti i brutti i cui arti superiori terminano naturalmente nella plastica dura di un telecomando e così anche un ‘Bondi’, per dirne uno, finisce per essere una porcellana carina e un ‘Travaglio’ un presuntuoso sopportabile e il ‘BelPietro’ con il ghigno annesso... no, lui resta invece una cosa inspiegabile sempre... E insomma e comunque stando così le cose addio alla faccia giusta, alle facce che bucano lo schermo... basta semplicemente starci un po’ là in cornice e tutto passa... e infatti passa di tutto”  
 “Non ho capito dove sei andato a finire”  
 “Che avranno vita dura. Neanch’io ho mai avuto la faccia da comico e ho dovuto sudare e talentarmi più del normale per avere dei risultati. In tal senso mi sento più vicino a loro. Comunque è bello avere vita dura, sei costretto a dare al sangue delle velocità innaturali. Il tuo cervello un po’ alla volta escluderà il concetto ‘vacanze’ dalla tua vita. Tanti bei libri ti verranno incontro senza il tuo volere mirato, i tuoi occhi diventeranno più attenti e le donne importanti il giusto”  
 “Beh, su questo sei sicuro che loro siano d’accordo?”  
 “Va beh, io ho la mia visione, non sono mica un professionista delle prefazioni. Mi son lasciato andare semplicemente perché ho immaginato quale possa essere la loro fatica... o forse, di questa, ho fatto una specchiatura sulla mia. E che cazzo, volevi che parlassi del loro linguaggio comico? E che sono un critico io? Vado sul filologico? Ma che mi frega. Sono persone che tentano una strada... sai quanti viandanti al momento si dannano di gambe per trovare una meta che corrisponda al colore dei loro sogni? Sai quanta borraccia ci vuole per non disidratarsi nel durante? E per tutta ‘sta gente in marcia quanti pozzi aperti credi che ci siano lungo il cammino? Con questo governo poi? Pochi? Con questa crisi? Ancora meno. Con l’avanzata della barbarie che falciava i valori appena vanno a un misero +1... Senti bello, vedi un po’ di non finirti tutto il Nobile di Montepulciano mentre parlo, ok?”  
 “Sorry man...”

*L'amico gli versa così del vino. A. B. lo guarda. Fa per girare il capiente calice bombato per ossigenarlo ma... si ferma. Ha in odio quel gesto concentrico anche se adora il concetto di spirale che dal gesto ne nascerebbe. Spinge allora gli occhi nel rosso cupo del liquido... che si trasforma in sipario... che si apre... e appaiono Luca, Riccardo e Francesco... e Francesca che arriva dopo e si sposta in un angolo. A. B. guarda i suoi compagni che hanno preso a spogliarsi fino a restare in mutande... Parlano di frammenti di vite altrui... Sono i mattoni che servono per ricostruire, o meglio, dare un senso alle proprie così da renderle migliori, più ariose, panoramiche, confortevoli senza esagerare? Me lo auguro senno sarebbe solo tempo perso speso a convincere migliaia di sconosciuti di essere puro splendore per poi tornare spenti a casa propria e spegnere in tal modo anche coloro che da te si aspettano un po' di vera luce. Mi estraneo. Sento la gente ridere dei loro studiati tempi comici (come direbbe il critico), sono buffi nonostante la loro normalità fisica, dunque devono essere bravi per forza se il Dio delle smorfie non li ha graziati delle stimmate del caso... Poi, sopra la coda di risacca di un applauso a scena aperta, lo sguardo, come seduto su un dolly, si alza, valica le loro teste e guidato da una voce che sale lentamente in primo piano fruga in una quinta dove Francesca sta al telefono con un tipo...*

“... Senti, scusa non vorrei romperti ma... adesso ti chiedo una cosa... se non ti va dimmi pure di no...”

“Dimmi semplicemente cosa vuoi e basta, no?”

“Giusto. Senti... ti andrebbe di... cioè, noi stiamo facendo un libro no e...”

“E...?”

“Ecco, era per dire: ti andrebbe di farci la prefazione?”

## È COLPA DI... INTRODUZIONE (O DI ESPRESSIONE LINGVISTICO?)

L'oggetto che avete in mano è un comune libro.

Supponiamo ve ne foste accorti.

A scriverlo siamo noi, Gli Omini, piccola compagnia teatrale.

Questo comune libro si pone svariati piccoli obiettivi. Eccone tre.

Il primo (e più semplice) obiettivo è spiegarvi perché ci chiamiamo proprio così.

Intanto... si scrive omini, si pronuncia omìni. Stavamo scrivendo un progetto che si basava su interviste e indagini alle persone (o, in toscano, “agli omini”). Tra le persone è forte la presenza dell'uomo medio. Nel voler mostrare il ridicolo dell'uomo medio, ci eravamo accorti che anche noi ci sentivamo molto... medi. Molto “omini”. E omini fummo, e siamo ancora.

Il secondo obiettivo che il libro si pone è spiegare che cosa è stato negli anni 2006-2009 il progetto “Memoria del Tempo Presente”. Piccolo tentativo di capire: Cosa Sta Succedendo.

Gli Omini scrivono un abbozzo di copione, un canovaccio.

Poi cominciano a intervistare persone: solitamente risiedono in un paesino della grandezza ottimale di tremila abitanti circa: partire dal piccolo perché il minimo comune denominatore comunque resti l'uomo, per una settimana, raccolgono parole, le trascrivono e cercano di inserirle nel canovaccio. Per ogni paese toccato esiste dunque una versione differente dello spettacolo, fatta su misura, che mantiene lo svolgimento che gli è stato precedentemente impresso, ma che parla con le parole e con le storie del posto. Intanto la parte fissa dello spettacolo si amplia e si modella...

17 sono le settimane nelle quali abbiamo applicato il progetto, 2 gli spettacoli che ne sono scaturiti: *CRisiKo!* nel 2007/08, *Gabbato Lo Santo* nel 2008/09.

I copioni di entrambi gli spettacoli sono frutto di continui debutti, continue modifiche e stravolgimenti fino alla composizione delle versioni definitive, una sorta di “best of” di quanto raccolto. Detto e fatto.

L'ultimo obiettivo che il libro ha è quello di raccontare le settimane d'indagine per così come si sono svolte, e includere tante delle frasi che non hanno trovato posto nei copioni: per questo, ci sono tutte le pagine che seguono questa introduzione.

Chiaro che per apprezzare al meglio le situazioni descritte dovrete aver visto gli spettacoli... ma non vi possiamo certo noi costringere con la forza a venire a teatro, no? Per rimediare, abbiamo inserito i canovacci iniziali e i copioni finali dei due spettacoli in questione: se non li avete visti, consigliamo di cominciare il libro da lì e poi passare ai racconti. Buona lettura. E a tutti OROGOZI!

*Firmato*

*GLI OMINI*

*Ovvero*

*OR (Omino Rotelli Francesco)*

*OG (Omino Goretti Riccardo)*

*OZ (Omino Zacchini Luca)*

*OS (Omina Sarteanesi Francesca)*

Quella che segue è la stesura originaria del progetto, nella versione che ha tormentato funzionari alla cultura e operatori teatrali di tutta Italia per un annetto buono. Quindi, se non l'avete già letta perché vittime della tormenta, se siete abbastanza curiosi, se non vi impensierisce il fatto che potreste capire qualcosa di più, ma anche qualcosa di meno, allora quello che segue è ciò che fa per voi.

### **Proposta di progetto teatrale e socio-umanistico “GLI OMINI – MEMORIA DEL TEMPO PRESENTE”**

*Presentazione*

Il presente progetto si propone come settimana di indagine e ricerca socio-umanistica nel territorio del vostro comune ma anche come momento dilatato di aggregazione ed intrattenimento dei cittadini.

Per “ricerca” è da intendersi un intenso lavoro di interviste e documentazione (audio, video, fotografica e cartacea) avente come oggetto le storie di vita degli abitanti del paese.

Per “intrattenimento” è invece da intendersi una serie di eventi performativi, che saranno messi in atto durante i sette giorni e che culmineranno con uno spettacolo finale avente come oggetto le storie di vita degli abitanti del paese.

In questo percorso intendiamo ricercare “l'uomo” nelle sue diverse condizioni sociali, ambientali e culturali: troppo spesso infatti esperienze teatrali hanno referenti specifici, e non riescono ad avvicinare larghe fasce di pubblico. L'idea di “ri-aggregare” un paese intero intorno ad uno spettacolo che abbia come tema principale le vite dei suoi abitanti, ma in generale le vite di tutti gli uomini, ci è sembrata importante in un'epoca in cui la comunicazione, e pertanto l'arte che di essa è figlia legittima, è spersonalizzata, strumentalizzata e priva di veri messaggi da recapitare.

La comunicazione, e l'arte, devono superare lo stadio di “scambio di ovvietà”, e per fare questo è basilare favorire una dimensione di ascolto generalizzato. Ci proponiamo dunque come enti ascoltatori, ma anche come amplificatori di vite veramente vissute.

*... siamo tutti soli, siamo tutti diversi, siamo tutti Omini...*

*Modalità di svolgimento*

I sette giorni di permanenza nel vostro territorio saranno articolati nel modo seguente:

Giorno 1 – incontro con i referenti comunali, perlustrazione del paese a scopo divulgativo e informativo, presa di conoscenza dei luoghi più adatti per attuare le fasi d'aggregazione e intrattenimento. Precisiamo che saranno scelte locations di vario genere: gli spazi possono essere sia deputati allo svolgersi di eventi culturali, sia normalmente adibiti ad altre funzioni. Una particolare attenzione sarà riservata alla ricerca di situazioni non convenzionali per valorizzarne o riscoprirne le potenzialità.

Primo contatto con i soggetti aventi attività di interesse pubblico nel paese: associazioni culturali e non, locali di pubblico ritrovo, istituti religiosi, circoli...

Giorno 2 – intensiva di interviste. Agli abitanti del paese saranno poste domande sulla loro vita, sulle loro radici, sulle occupazioni, sui sogni... sul loro essere vivi nel tempo presente.

Giorno 3 – approfondimento del lavoro svolto il giorno precedente. Primo grande momento aggregativo-performativo: serata ad ingresso libero, di baratto oggetti e scambio storie.

Giorno 4 – azioni performative con coinvolgimento diretto degli abitanti del paese.

Catalogazione e organizzazione del materiale fin qui raccolto.

Giorno 5 – studio sull'inserimento delle esperienze fatte e delle storie raccolte nei giorni precedenti all'interno dello spettacolo finale.

Giorno 6 – prove aperte per lo spettacolo finale con libera partecipazione degli abitanti del paese.

Giorno 7 – messa a punto e messa in scena dell'opera finale.

*Finalità*

- fornire un'istantanea della vita nel paese in un preciso momento. Tale scopo viene raggiunto attraverso lo spettacolo finale, ma anche grazie al materiale documentario.
- riscoprire l'importanza della comunicazione verbale, e tramite essa favorire un avvicinamento tra le persone e un "riavvicinamento" tra il teatro e il suo pubblico.

- tentare nuovi canali comunicativi e distributivi per l'imbalsamato sistema teatrale e culturale italiano.
- sviluppare uno spettacolo originale grazie alle esperienze vissute.
- animare per sette giorni un paese con azioni non convenzionali, stimolando così la curiosità delle persone e raccogliendo intorno agli accadimenti generazioni diverse, favorendone il dialogo.

*Intenti artistici del progetto*

I componenti del gruppo *Gli Omini* dopo varie esperienze più o meno teatrali affrontate più o meno insieme, si sono ritrovati a dibattere su due punti chiave: COME e PERCHÉ.

COME: Sarete d'accordo con noi che l'attuale situazione nella penisola non favorisce l'emersione di giovani artisti. Tutto ciò che alla nostra età è dato fare è avvicinarsi a qualche realtà pre-esistente e accettarne le regole. Sarete altresì d'accordo che questa situazione di apnea precedente l'emersione sta soffocando la maggior parte degli slanci vitali. E sarete d'accordo una terza volta che in questo panorama, spesso, il talento viene messo in mano alla mediocrità, la quale col tempo, come fa con tutto, lo offusca. Ora, offuscati e ingrigiti, *Gli Omini* hanno alzato il capino e si sono domandati se proprio non fosse possibile fare dell'arte un mestiere. Boccheggianti, *Gli Omini* hanno deciso di innamorarsi.

PERCHÉ: Per parlare dell'assoluto, dell'universale: di tutto, ma mai per quello che è. Cercare di trovare un legame, un collante, tra il piccolo cervello e numerose domande valide da cento anni fa a cento anni fra. Evitare che la comunicazione sia scambio di ovvietà. De-scrivere la realtà. Lanciare messaggi che contengano in sé il dubbio che li distruggerà. Vivere la bellezza della crisi: ridere e piangere senza sapere perché. Ritornare a essere organismi esploranti. Mettere in relazione di continuo. Sollevare il prossimo dalla stupidità o affondarlo per bene. Fare continuamente senza paura di sbagliare. Essere costretti a una mortificazione di se stessi. Arrivare piano, ma arrivare ugualmente. Scoprire la verità mediante la pratica, e mediante la pratica confermarla e svilupparla. Capire, ma fino a un certo punto. Scovare il pubblico. Vivere il sogno e lasciare il segno. Vivere non di teatro, ma il teatro. Tentare di raggiungere la forza distruttrice della debolezza. Esserci, farsi sentire, non assoggettarsi a una cultura di qualsiasi tipo. Ricercare in ogni modo ciò che contrasta. Ironia, Ridicolo, Nudità.

Quadrare il cerchio, allungare le gambe all'idea per farla stare in piedi a guardare dall'alto, abbassarsi fino ad un certo punto, carica, scatto, salto sempre in alt(r)o. Si all'impossibile, all'assurdo, al vero, ai fatti, alla disciplina applicata allo scavalcare i limiti, inciampare nei limiti e verificare. Italieta Europina Mondicino non si può scappare, tutto il mondo è paese, tutti i luoghi sono comuni.

### *Il metodo*

*Gli Omini* sono dotati di scheletro e carattere. Dello spettacolo. Hanno in mano tracce. Poi *Gli Omini* si mettono in macchina e arrivano nel tal paese. Vi arrivano, attenzione, e vi stanno 7 giorni. Si stanziano, s'insediano, si accomodano all'uso del paese. Tutto il materiale raccolto in queste settimane, sarà conservato, catalogato e studiato: interviste audio-video-cartacee, foto, oggetti. Lo spettacolo si costruirà pedo pede passo passo nell'arco di sette settimane come quella sopra descritta. Lo spettacolo si servirà del materiale raccolto, delle persone conosciute, delle performance fatte dando agli omini ciò che fu degli uomini.

**CRisiKo!**

“Memoria del Tempo Presente” è una trilogia.  
Il progetto “Tappa”, ultima modalità di applicazione del metodo sopra descritto, non verrà trattato in quanto ancora in corso.